

flash

## BASKET, LEGA A

Roma e Udine vincono gli anticipi Pesaro-Siena il big match di oggi

Lottomatica e Snaidero hanno vinto ieri gli anticipi della lega A di basket. Roma ha battuto in casa la Coop Nord-Est Trieste con il risultato di 83-60, mentre la Snaidero, in rimonta dopo lo svantaggio iniziale, ha avuto la meglio sulla Breil Milano per 80-77. Queste le partite in programma oggi: Mabo Li-Benetton Tv; Oregon Cantù-Skipper Bo; Teramo-Tris Rc; Sicilia Me-Roseto; Lauretana Biella-Air Avellino; Metis Varese-Pompea Na; Scavolini Ps-Montepaschi Siena.



## Nell'era delle tenniste belghe la vera regina si chiama Henin

In affanno le Williams si afferma il duo composto da Justine e la Clijsters. Anche in Australia vince la prima

MELBOURNE Cambiano le protagoniste, non il copione. Prima regnavano le sorelle Williams, il tennis femminile era cosa loro. Imboccavano strade separate, si ritrovavano in finale. Poi vinceva quasi sempre Serena, la più piccola. Ora che le ex regine sono scese dal trono, un po' per cause di forze maggiori e un po' per propria volontà, ecco che il tennis in gonnella s'è inchinato a una nuova dittatura. Le nuove regnanti arrivano dal Belgio, sono diverse in tutto, tranne che nel valore assoluto. E hanno preso il posto delle Williams Sisters, badando quasi e recitando il medesimo copione. Anche loro imboccano strade differenti, per poi ritrovarsi in finale. Dove vince sempre lei, Justine Henin, non a caso

l'incontrastata numero 1 del ranking. Era accaduto già al Roland Garros e a Flushing Meadows che arrivasse ad alzare l'ambito trofeo superando la connazionale Kim Clijsters. La storia, esaltante per una, frustrante per l'altra, si è ripetuta all'Australian Open. Tutto come in un film già visto, il remake di una pellicola che le protagoniste hanno imparato a mandare a memoria. A un certo punto sembrava una passeggiata per la Henin, con un set già in cascina (6/3) e un break di vantaggio nel secondo. Fin quando la Clijsters non ha deciso di riscrivere la trama, tornare a galla, portarsi in parità (6/4). È stato il suo momento di gloria, festeggiato col pugno alzato verso Lleyton Hewitt, seduto in tribuna, e

salutato dall'urlo dei tifosi australiani, che l'aveva adottata come una di loro. Ma è stato un attimo, non di più. Poi il gioco brillante e talentuoso di Justine è tornato a dettar legge, a disegnare i contorni di un nuovo trionfo (6/3), a spingere la rivale fin dentro i meandri di un'autentica sindrome da perdente (3 finali di Slam giocate, tutte perse). Mentre la regina si godeva l'ennesimo successo, il terzo di fila, forse favorito dai forfait di casa Williams: «Non so se sia così. Ma io non posso fare altro che giocare con chi mi si presenta dinanzi in tabellone. Il resto non conta». Ben detto, Justine: anche l'Australian Open è tuo, così come la vetta della classifica mondiale. Il resto non conta. iv. rom.

# La Kostner di nuovo meglio di tutte

Isolde prima in discesa, 15ª vittoria di coppa del mondo, a 14 mesi dal trauma cranico

Chiara Cetorelli

HAUS (Austria) Lacrime di gioia e di liberazione quelle di Isolde Kostner all'arrivo della pista Krummholz. Finalmente la campionessa si è ritrovata, e questa volta sul gradino più alto del podio. Un risultato importante, vitale per la sua carriera che da quel terribile incidente di Lake Louise avvenuto nel dicembre 2002, sembrava essere ormai in un tunnel senza ritorno. Isolde ha sollevato la testa e con una grinta e una determinazione proprie di una vera campionessa è riuscita a rialzarsi mettendo dietro nell'appuntamento di Haus Im Ennstal, in Austria, l'atleta di casa Renate Goetschl in corsa per la Coppa del Mondo assoluta insieme a Anija Paerson e la svizzera Fraenzi Aufdenblatten. Forte del secondo posto nella discesa di venerdì, il primo dopo più di un anno di assenza dal podio, Isolde voleva centrare a tutti i costi il risultato: nonostante fosse un po' contratta nella prima parte ha lasciato correre gli sci e, da metà tracciato in poi, ha seguito delle traiettorie impeccabili. Lo stesso tratto in cui nella gara precedente la gardenese aveva staccato il miglior tempo parziale. Per Kostner questo è il quarantunesimo podio, quindicesimo successo in carriera, uno in meno, ma solo per il momento, rispetto a Deborah Compagnoni, l'azzurra con più vittorie in coppa. La ripresa di Isi è stata lunga, faticosa e estremamente sofferta, ma dopo questo risultato, il secondo in due giorni, possiamo dire che Isi è tornata ai vertici. Sono passati 14 mesi dal brutto trauma cranico che si è procurata durante le prove di discesa libera sulle nevi canadesi. Allora era stata costretta ad

assentarsi dalle gare per più di un mese. Al rientro la 28enne di Ortisei aveva dovuto fare i conti con dei grandi problemi di equilibrio, e con un malessere che l'ha accompagnata per parecchi mesi. La sua sciata non era più fluida e sicura, come l'avevamo vista l'ultima volta nel super G di Aspen, dove era salita sul podio piazzandosi terza. Era come se avesse costantemente il freno tirato. Il vero crollo è avvenuto poi in seguito alla grande delusione per il 29° posto ai Mondiali di Saint Moritz. Vittima soprattutto di un blocco psicologico ha chiuso la scorsa stagione nelle retrovie. I propositi di vincere non sono mai venuti meno, nonostante i grandi momenti di sconforto che l'hanno perseguitata anche all'inizio di questa stagione, quando a malapena riusciva a rientrare nelle prime trenta. Lei ed il suo staff sono riusciti sempre a ritrovare le motivazioni e soprattutto la forza di volontà per andare avanti nonostante tutto ed avere la fiducia di tornare ai massimi livelli. Ultimamente la campionessa olimpica era tornata a dare segnali positivi: da gennaio infatti i piazzamenti erano decisamente migliorati, ed era riuscita a rientrare nelle prime quindici. Magra consolazione, in apparenza, per una come lei che sul podio era di casa. Eppure con la sua grande umiltà, passo dopo passo è andata avanti e lentamente ha ritrovato quella confidenza, che ormai mancava da mesi, con la velocità. Un buon segnale verso il pieno recupero è arrivato con la prova di Cortina, dove Kostner a tutt'oggi regina insieme a Renate Goetschl con ben cinque vittorie. È rientrata nelle dieci, attaccando anche sotto una fitta nevicata e scarsa visibilità. Le sue prestazioni si sono mostrate ancora più con-



Isolde Kostner durante la discesa vittoriosa di ieri ad Haus, in Austria

vincenti durante le due prove cronometrate di Haus Im Ennstal dove si è rispettivamente piazzata seconda e terza. Due potenziali podi che si sono trasformati in realtà nei giorni successivi. La prima discesa, quella di venerdì, ha messo duramente alla prova la campionessa gardenese, come se do-

vesse superare un ultimo, definitivo, test per verificare lo stato di forma e la sua solidità mentale. Proprio prima della sua discesa, la gara è stata interrotta per 20' in seguito all'incidente della statunitense Kirsten Clark. Con l'arrivo dell'elicottero di soccorso, momenti di tensione al cancelletto di par-

tenza. Ma Kostner non si è fatta condizionare da niente. Sgombrata la mente da qualunque pensiero, ha tirato fuori tutta la sua "cattiveria": decisa sui salti, veloce e scorrevole sugli sci è riuscita a chiudere seconda alle spalle della tedesca Maria Riesch. Superato il test-paura si è aperta una nuova

## Alessandro Fattori terzo nella «libera» La gara a Eberharter

Per la città di Parma c'è finalmente anche una buona notizia: arriva dalla Germania, da Garmisch Partenkirchen, dove il parmense Alessandro Fattori è salito sul podio, terzo posto, nella discesa di Coppa del Mondo su una micidiale e gelatissima pista Kandahar. Il successo, 17° in carriera, è andato all'austriaco Stephan Eberharter davanti a al connazionale Fritz Strobl. Quello di Fattori è il miglior risultato stagionale per gli uomini jet italiani che quest'anno in discesa e in supergigante avevano raccolto solo delusioni. Oggi Fattori, pettorale 7 come 7/0 era stato nella discesa di ieri, è stato superbo su una pista che nella notte era stata trattata con l'acqua e che stamani aveva un fondo durissimo, gelato. In carriera il parmense aveva già vinto due volte, in discesa in Val d'Isere nel 2001 ed in SuperG in Norvegia nel 2002.

fase della carriera di Kostner. Il primo posto della discesa di ieri è stato la conferma. Adesso la convinzione che lo sci possa ancora regalarle bei momenti ha avuto un riscontro concreto nei risultati. E sarà questo il nuovo punto di partenza. Oggi c'è un super G che l'aspetta.

FOOTBALL Oggi a Houston la finale tra New England e Carolina: la Cbs trasmette l'evento televisivo più seguito dell'anno a suon di spot miliardari

## Patrioti contro Pantere, il Superbowl ferma gli Usa

Giorgio Reineri

HOUSTON La XXXIIIª edizione del Superbowl si gioca oggi, nell'immenso Reliant Stadium di Houston (Texas), fra le squadre dei Carolina Panthers, che figurano ospitanti, e i New England Patriots, con inizio ad un'ora che, per via del fuso orario, non è delle più comode per gli italiani: la mezzanotte sarà passata da venticinque minuti (diretta Sky Sport 1). I popoli d'America - non soltanto quello degli Stati Uniti, ma anche del Canada, del Messico, di gran parte del centro e del sud del continente - assieme a non minuscole frange asiatiche (Giappone e Filippine soprattutto), rimarranno invece appesi ai teleschermi in un lungo pomeriggio festaiolo, chiamato "Tavocado party". L'avocado è infatti il frutto tipico del Superbowl, tanto ricercato da essere oggetto di autentiche razzie. Nella contea di San Diego, che ne è la massima produttrice, i coltivatori vengono depredati nottetempo da invisibili e rapidi quanto illegittimi raccoglitori, che ne tirano su a quintali. Se si pensa che ieri, a San Diego, ogni frutto d'avocado - più o meno della dimensioni d'una mela, ma assai più leggero - era quotato due dollari, il conto è presto fatto: gli "avocado parties" rendono a ladri e riciclatori centinaia di milioni di dollari.

È, questo, uno dei tanti affari del Superbowl, l'evento televisivo più seguito degli Stati Uniti. Se nel mondo si calcola che un miliardo di persone vedrà la partita, alla CBS - che è al suo 14° (non consecutivo) Superbowl - interessano soprattutto i paesani: lo scorso anno furono 138,9 milioni, un record che si spera di migliorare (i primi dieci

ascolti in Usa sono tutti Superbowl). Queste cifre significano spot costosissimi e sofisticatissimi, che hanno fatto il benessere della televisione e la storia della pubblicità. Per quanti sono appassionati più di tal materia che di running back, linebacker, cornerback, receiver, quarterback, yards guadagnate eccetera, la CBS manda in onda (stasera), nel martellante warm-up (riscaldamento) alla partita, la trasmissione "Super Bowl's Greatest Commercials". È una rassegna dei meglio riusciti "Carosello" dal 1967 (quando un'interruzione pubblicitaria di 30 secondi costava 42mila dollari) ad oggi, che alla rete frutteranno 138 milioni di dollari (110 milioni di euro), cioè più di 2,3 milioni per spot.

Nell'impressionante rimescolio di affari e mondanità sarebbe tuttavia imperdonabile perdere il lato agonistico della faccenda. La strada percorsa dai Patriots e dalle Panthers è stata lastricata di molte difficoltà, e come accade in tutti gli eventi sportivi, ha prevalso, alla fine, la volontà degli atleti. I Patriots, che giocheranno il loro terzo Superbowl - due volte sconfitti con Chicago (46-10) e Green Bay (35-21), ma vittoriosi a sorpresa contro St. Louis (20-17) nel 2002, grazie ad un magnifico "48 yards field goal" di Adam Vinatieri negli ultimi secondi dei 60' di gioco - erano partiti assai male ma, dopo la bastonata patita da Washington (20-17), infilavano ben dodici vittorie consecutive, dimostrando di avere, soprattutto, una formidabile difesa. Bill Belichick, il coach, e il coordinatore della difesa, Romeo Crennel, hanno difatti messo su un gruppo capace di dissecare le energie, e gli attacchi, avversari. Tutto ciò, dicono i sapienti, senza aver smarrito la



Teddy Bruschi middle-linebacker dei New England Patriots

capacità di realizzare i loro piani di gioco. E, sempre i sapienti, citano a tal proposito un episodio: come i Patriots fermeranno Indianapolis in quattro giocate consecutive dentro la linea delle (loro) due yards, compresa l'ultima quando mancavano 14 secondi, finendo vincitori per 38-34. Tra gli eroi di quella partita, Tedy Bruschi che è famoso per essere, oltreché footballista, un magnifico suonatore di saxofono: carriera alla quale tornerà, ha detto, appena smesso di intercettare gli attacchi avversari.

Anche le Panthers sono note per la forza difensiva. Mike Rucker, Julius Peppers, Kris Jenkins e Brentson Buckner costituiscono, sempre secondo gli stessi sapienti, la miglior linea arretrata della National Football League. Allenatore di questo pacchetto è Sam Mills, un ex giocatore con le Panthers e i Sain-

ts, che ha oggi 44 anni e il cancro all'intestino. La cosa data dall'agosto scorso, e dunque è risaputa. Ma al tempo impressionò non poco perché, appena una settimana prima, Mark Fields, un linebaker suo allievo, aveva scoperto di essere stato colpito dal morbo di Hodgkin, che è il cancro dei testicoli linfatici e delle ghiandole.

Mentre Fields ha mai giocato, ne avrebbe potuto per via dell'intensa cura chemioterapica, Sam Mills non ha mai smesso di allenare. L'altro ieri, dicono le cronache, ha raggiunto la squadra a Houston, dopo due sedute di chemioterapia a Charlotte (Nord Carolina), riprendendo il controllo della preparazione. In un'intervista a Dave Anderson, columnist del NYT, ha detto: «La vita non è, ogni giorno, bella. Nessuno vorrebbe avere questa malattia, ma a qualcuno succede. Mi è accaduto d'essere

uno di questi, e l'unica cosa che posso fare è continuare a combattere».

La gente, a Charlotte e negli Stati Uniti, pensa che la difesa delle Panthers sia grande perché ha imparato da Sam Mills la dura strada della sopravvivenza. In fondo, riuscire a sopravvivere e conquistarsi un altro po' di spazio, e di tempo, per migliore la propria esistenza è il senso profondo del football (americano).

Se le Carolina Panthers vinceranno, nella loro prima finale, il Superbowl (diventando così la nona squadra a compiere l'exploit), molto sarà dovuto al coraggio che Sam Mills, con il suo esempio, ha infuso in loro. Gli schemi di gioco, che pure ha insegnato, e i milioni di dollari che il business promette ai vincitori, rappresenteranno il corollario: per l'esaltazione dei supertecnici e la golosità dei finanzieri.

in breve

— **Slittino, in Germania Zoeggeler vince ancora**  
Con la Coppa del mondo 2004 già definitivamente nelle sue mani l'azzurro Armin Zoeggeler, sul catino tedesco di Königssee, ha conquistato la quarta vittoria stagionale.

— **F1, Schumacher a Fiorano**  
Un altro record con la F2004. Nel secondo giorno di test sulla pista casalinga di Fiorano, Michael Schumacher con la nuova Ferrari F2004 ha messo insieme 100 giri fermando il cronometro sul tempo di 56"279; quasi un decimo in meno rispetto al 56"338 che era il precedente record.

— **Calcio, Coppa d'Africa**  
Vincono Marocco e Nigeria. Giornata dedicata al gruppo D nella Coppa d'Africa. Ieri la Nigeria ha battuto per 4-0 il Sud Africa mentre il Marocco ha superato con lo stesso risultato il Benin. In classifica il Marocco guida con 6 punti, inseguito da Sud Africa e Nigeria con 3. Chiude il Benin fermo a zero.

— **Televisione: GiocoCalcio C'è l'aumento di capitale**  
Un aumento di capitale di 50 milioni di euro per portarlo a complessivi 52.370.000 euro. È la decisione approvata ieri a Roma, sotto la presidenza di Francesco Tatò, dall'assemblea di GiocoCalcio.

— **Volley, anticipi serie A1**  
Ok Latina e Gioia del Colle. Questi i risultati degli anticipi della quarta giornata di ritorno della serie A1 di volley: Icom Lt-Kerakoll Mo 3-1, Gioia del Colle-Rpa Perugia 3-1. Questi i match di oggi: Sisley Tv-Unimade Pm; 4 Torri Ferrara-Adriavolley Trieste; Coprasystel Pc-Lube Macerata; Noicom Cuneo-Gabeca Montichiari; Edilbasso Padova-Iltas Trentino.

— **Atletica, 5000 indoor**  
Record mondiale per Adere Berhane Adere ha stabilito ieri a Stoccarda il nuovo primato mondiale sui 5.000 metri femminili indoor con il tempo di 14'39"28.

la rivista del manifesto numero speciale 80 pagine

in edicola da martedì 3 a venerdì 6 febbraio

Parla Guglielmo Epifani  
Conversazione con Rossana Rossanda

Bonaventura de Sorsa Santini  
Il movimento tra passato e futuro  
Jean Brickmanns  
Se Saddam è in galera...  
Adam Keller

Israellani e palestinesi: tre progetti di pace

«la rivista» si discute

Mario Agostinelli, Perry Anderson, Riccardo Bellofiore, Tom Benetollo, Alexandre Blouis, Maria Luisa Bocca, Emiliano Brancaccio, Alberto Burgio, Luciana Castellina, Luigi Cavallaro, Giuseppe Chiarante, Giorgio Cremonesi, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Dino Greco, Pietro Ingrao, Isidoro D. Mortellaro, Paolo Nerosi, Felice Roberto Pizzuti, Sandro Portelli, Rossana Rossanda, Emir Sader, Cesare Salvi, Massimo Serafini, Aldo Tortorella, Marco Tronti